

ROMA - ANNO V - N. 24 - 12 GIUGNO 1943 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1.50



FANTE IN AZIONE

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCELLI

SONO IN VENDITA DUE NOVITÀ



Francesco Flora

15. FRANCESCO FLORA

Taverna del Parnaso

Prima Serie

La critica del Flora, nell'ambito dell'estetica idealista in cui milita, ha un posto, un carattere, un accento ben suoi: perché i principi fondamentali di quella, pur rimanendo al centro dei suoi saggi, sfidano poi ogni rigore dogmatico per riassorbirsi e levitare in una visione immaginosa, e quasi panica, della afflitta dello spirito: di quella perenne, divina e umana, metamorfose, per cui il senso diviene fantasia, in realtà parola, e la natura idea. Perciò l'indagine del Flora, anche dove è polemica, ha un fare cordiale e quasi liare, come per una inquietudine che si piaci in certezza; e la scrittura, pur fluendo sempre sul filo del raziocinio, ha una sua annuale abbondanza e una sua lirica e melodica ebbrezza, che la animano tutta, e la avvicina, come gusto, a quell'arte di oggi che egli, in sede teorica, talvolta limita o confuta. Vero è che le sue son cose di cui tema o diffida perché molto ama e il proprio tempo e l'eterna poesia.

Un volume di pagine 272 Lire 80

16. NINO SAVARESE

Cose d'Italia

con l'aggiunta di

Alcune cose di Francia

I viaggi e gli incontri di Savarese, anche i più estrosi e fortissimi, hanno sempre una loro ragione, un loro principio morale: che quelle sensazioni visive, quelle impressioni di cose, luoghi e paesi tutte vere, parrebbe, ai diforsi, in effetto si prolungano e convergono in un fuoco interiore, a crearsi — al paragone di un sentimento laborioso ed aspro della natura — l'immagine essenziale e segreta di quelle cose, nel loro assiduo rapporto con le opere, i costumi e le tradizioni degli uomini. Perciò il paesaggio di Savarese, sebbene scarso di figure umane, è paesaggio intimamente umano; e sebbene realistico in più tratti, sconfigge naturalmente nel mito, di pari della sua scrittura, che, affidata in apparenza a modi descrittivo-riflessivi e perfino critici, in verità è impressa di un genuino moto lirico, che talora conferisce alla pagina — e questo libro ne è la testimonianza migliore — disegno e tono di «poemetta».

Un volume di pagine 256 Lire 25

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconto) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Aea* (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (seconda ed.) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento* ed altri racconti „ 20
5. GIANNI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) „ 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* „ 25
7. CARLO LINATI, *Apriletti* (soste e cammini) „ 20
8. MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra* (seconda ed.) „ 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) „ 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* (racconti) „ 20
11. A. ZOTTOLI, *Umili e potenti nella poetica del Manzoni* „ 38
12. G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente* (viaggi) „ 20
13. G. TITTA ROSA, *Paese con figure* (racconti) „ 25
14. ANNA BANTI, *Le monache cantano* „ 15

ANNO V - N. 24 - 12 GIUGNO 1943 - XXI

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-938

PUBBLICITÀ

Milano - Via Crocifissa, 15 - Tel. 16.266

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale „ „ L. 120 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti e delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera e una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C.C. Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI
CIASCUN VOLUME L. 200 • OPERA COMPLETA L. 600



Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima furta conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'ogni nazionalità ed ogni civiltà ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: "salus publica suprema lex".

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Diono e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro dei più sicuri accertamenti scientifici, e soprattutto richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità incassata.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE
(408 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE
(201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO
(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il 1943-XXI

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c.c. postale 1/24.910

Tumminelli Editore - Roma

VIALE UNIVERSITÀ, 38 - CITTÀ UNIVERSITARIA



Pullano treante che, in un nostro porto, viene alzato per l'arrivamento e la difesa contrattoria (R. G. Luca-Marchia).

COME L'ASSE RISponderà AL TERRORISMO ANGLOSASSONE

Nel pomeriggio del 5 una grandiosa manifestazione si è svolta allo Sport Palatz di Berlino. Dinanzi a parecchie migliaia di operai addetti alle industrie degli armamenti e di appartenenti alle varie organizzazioni del Partito nazionalsocialista, hanno parlato il Ministro per gli armamenti e le munizioni Speer, e il Ministro della propaganda, Goebbels.

Il primo, dopo aver premesso di essere stato autorizzato dal Führer a comunicare al popolo tedesco i brillanti risultati conseguiti nell'ultimo anno dall'industria bellica, soprattutto nel ramo della produzione delle armi e degli armamenti ha fatto dichiarazioni sul progresso dell'industria bellica germanica di rilevante importanza.

Egli ha detto come, diffidemente dalle speranze concepite dagli avversari che contavano su una progressiva diminuzione per mancanza di materie prime, l'industria bellica germanica ha registrato ogni anno un continuo aumento, raggiungendo, nel mese di maggio testé decorso, cifre di vero primato. Il che, egli ha soggiunto, si deve ad una serie di fattori, che hanno la loro origine prima nel piano quadriennale realizzato dal Maresciallo Goering. Al piano hanno contribuito con la tensione massima dei loro sforzi i più eminenti rappresentanti dell'industria germanica che hanno messo solidamente in comune le esperienze mano mano acquisite nello sviluppo del lavoro e della produzione, e il personale tecnico specializ-

UN ENERGICO DISCORSO DI GOEBBELS — LE PERDITE INGLESI NEI PRIMI TRE ANNI DI GUERRA — LA COMMEDIA DE GAULLE-GIRAUD — IL TRUCCO DI STALIN SVELATO — ECCO LA CARTA ATLANTICA! — MINACCIE INGLESI ALLA SPAGNA — LA SIRIA E IL LIBANO

zato, concentrandolo nel medesimo ramo industriale.

Il Goebbels dal canto suo ha voluto enunciare, al cospetto del popolo germanico e del mondo, le intenzioni della Germania combattente, di fronte al terrorismo aviatorio anglosassone. « Quanto alle incursioni contro le popolazioni inermi, ha detto il ministro della propaganda, contro il terrore anglo-americano, c'è un solo metodo efficace: il controterrore. Tutto il popolo tedesco è oggi animato da un solo pensiero: quello di reagire. Intanto, attendiamo la nostra ora ed intanto, alla guerra aerea degli inglesi, noi opponiamo l'arma sottomarina, le cui conseguenze non sono, forse, così immediatamente dolorose e così appariscenti, come quelle della guerra aerea, ma non per questo sono meno gravi e importanti. Nel corso della guerra attuale sono state affondate, a tutto il mese di maggio, 25 milioni 500 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico, ad opera della marina e della aviazione del Reich.

A questa formidabile epatombie di tonnellaggio stanno a fronte le perdite in uomini dell'impero britannico durante i primi tre anni di guerra. Ne ha dato ufficialmente le cifre alla Camera dei Comuni il Primo Ministro supplente Attlee, an-

nunciando che tali perdite ammontano complessivamente a 514.998 uomini fra morti, feriti, dispersi e prigionieri. Tali perdite si ripartiscono come segue: morti 82089, feriti 88294, dispersi 226719, prigionieri 107.891. Il totale delle perdite è così ripartito fra i vari paesi dell'impero britannico: Regno Unito 273.844, Canada 10.422, Australia 53.959, Nuova Zelanda 19.345, Africa del Sud 22.615, India 101.979, altre colonie 30.819.

Offrendo questi dati alla Camera dei Comuni, Attlee si è voluto riferire ai primi tre anni di guerra britannica. Mancano, perciò, alle sue statistiche tutti i morti, i feriti e i prigionieri delle battaglie di El Alamein e di tutto il fronte nord-africano fino a Biserta. E poiché l'Italia è stata per molto tempo l'unica antagonista terrestre dell'impero britannico, i dati odierni costituiscono una nuova conferma, sia pure indiretta e forse ancora lacunosa, del contributo di primo piano dell'Italia alla guerra universale. Contemporaneamente del resto alle dichiarazioni di Attlee alla Camera dei Comuni, Radio Londra ammetteva che la campagna del nord-Africa da sola era costata agli anglo-americani 800 mila uomini.

Ma c'è un altro insegnamento da ricavare dalle cifre comunicate da Attlee. Si può facilmente intuire,

che la comunicazione del Primo Ministro supplente abbia voluto ammettere che l'Inghilterra faccia la guerra con la pelle degli imperiali e salvando la propria. Probabilmente però qui ancora, più che della somma complessiva, occorrerebbe la pubblicazione dei nomi dei luoghi di origine, per dare attendibilità alle singole cifre. E ad ogni modo viene sempre spontanea la domanda, perché mai le migliori truppe indiane, australiane e neo-zelandesi siano state mandate in terra d'Africa, quando le loro stesse terre di origine erano direttamente minacciate.

I giornali delle Nazioni Unite hanno dato grande rilievo alle notizie provenienti da Algeri circa il concluso pieno accordo fra De Gaulle e Giraud, in base al quale il Comitato della Francia combattente, che aveva sede a Londra, sarebbe scomparso e De Gaulle si sarebbe definitivamente trasferito ad Algeri, dove ha posto la sua sede il nuovo « Comitato Nazionale per la liberazione francese », destinato a passare tutti i suoi poteri al governo regolare, da costituirsi una volta liberato il territorio metropolitano.

Ma ci sono parecchi rilievi da fare. E' sintomatico infatti che mentre Giraud si è astenuto per ora dal commentare il comunicato, De Gaulle si è affrettato a fare dichiarazioni radio-diffuse, nelle quali, con l'abituale verbosità, ha fornito ampi particolari sulla portata dell'accordo. Egli ha affermato per l'altro che tale accordo implica l'impegno di restaurare « quando le circostan-

ze militari lo permetteranno il regime militare e democratico in Francia. Ha tenuto inoltre a precisare, a proposito delle attribuzioni di Giraud, che « la tradizione repubblicana francese esige la completa separazione del potere civile da quello militare ». Quest'ultima dichiarazione non ha bisogno di larga esegesi. De Gaulle fa capire che si prepara già a privare il suo concorrente di ogni influenza sulla amministrazione civile del nord-Africa.

Tutte così le decisioni e le dichiarazioni pubbliche dei vari partecipi al cosiddetto fascio delle Nazioni Unite.

Come non è stata sfruttata da Londra e da Washington la notizia dello scioglimento del Comitato di pace di Mosca? Ed ecco che una lettera trovata nel bagaglio di un comunista, che aveva tentato di valicare clandestinamente il confine franco-svizzero e pubblicata dal « Matin » (4-6), ci ha svelato il trucco di Stalin. Questa lettera, diretta ai militari comunisti qualche giorno prima della decisione moscovita e firmata da Dimitroff, preannunciava « una importante decisione strategica » ed incitava i caporioni comunisti a sfruttare la detta decisione presso le classi borghesi e specialmente negli ambienti cattolici, per assicurarli con la inesistenza di un pericolo comunista. La lettera vuol far giungere a gregari la valutazione esatta sulla vera portata della manovra che tende a mascherare la ininterrotta propaganda bolscevica, sempre in vista della rivoluzione mondiale.

Nò è da pensare che da parte anglosassone si proceda con maggiore lealtà. Ricordate lo sbandieramento della Carta Atlantica e le sue mirabolanti promesse di libertà e di autonoma decisione a tutti i popoli?

Come se nulla fosse, si annuncia da Londra (comunicato della *Reuter* in data 16-5) che un gruppo influente di membri delle due Camere del Parlamento, formatosi per esaminare la politica del dopoguerra, ha presentato un piano che dovrebbe servire ad impedire alla Germania, vinta qualsiasi libero controllo della sua vita nazionale unitaria.

Questo gruppo ha formulato quindici punti, uno di più di quelli famosi di Wilson, fra cui figurano i seguenti: 1) La Germania dovrà essere occupata dalle truppe e dall'aviazione alleate, fino a che le Nazioni Unite lo ritengano necessario. 2) La Prussia orientale, quale Quartiere Generale degli Junkers, non dovrà più far parte della Prussia o della Germania. 3) La Renania, Vestfalia compresa, dovrà essere separata dal resto della Prussia, e formare uno Stato germanico indipendente. 4) Si dovranno costituire forze regionali di polizia. 5) La radio, la stampa, la propaganda germanica dovranno essere sottoposte a controllo. 6) I programmi di studio delle scuole dovranno anch'essi essere controllati. 7) Il Reich non dovrà avere né un'aviazione civile né una industria aeronautica qualsiasi. 8) I tedeschi dovranno pagare le spese di occupazione dei territori invasi, agli alleati. 9) Alla Germania sarà vietato di emettere qualsiasi prestito. 10) Sarà rigidamente impedita qualsiasi manipolazione inflazionistica.

Ecco la libertà che gli alleati preparano per domani ai popoli che non si sottomettono ad essi.

Non li vediamo del resto anche oggi far ricorso alle manovre intimidatorie più sfacciate contro i neutrali? La stampa inglese da qualche tempo pubblica lunghi articoli informativi su Tangeri, di cui si

dice che la situazione sia cambiata, dopo la campagna d'Africa e se ne conclude che è giunto il momento per Franco di tener conto del cambiamento delle circostanze, per trarne quelle che a Londra sono ritenute le convenienti conseguenze dal punto di vista anglosassone.

Il corrispondente dell'*United Press* da Londra è giunto a dire, non senza impertinenza, che gli « alleati non hanno più da temere, dopo la campagna nordafricana, le forze che si trovano nel Marocco spagnolo, anche se fra queste vi sono le migliori unità dell'esercito di Franco ».

Tale linguaggio provocatorio si intuisce facilmente dove vuol parare. Gli inglesi e gli americani evidentemente reputano giunto il momento di poter imporre alla Spagna il ripristino del controllo internazionale su Tangeri: diciamo meglio, perché non si tratterebbe affatto di controllo internazionale, la instaurazione di un controllo da parte delle cosiddette Nazioni Unite. Si può anche verosimilmente pensare che le provocazioni mirino alla ricerca di un pretesto che apra il varco ad una vera e propria aggressione al territorio spagnolo.

Chi può mai saporre che gli anglosassoni sperimentalino degli scrupoli al riguardo?

Si guardi ai metodi da loro adottati nel vicino Oriente. Si direbbe che inglesi e americani fanno a gara per instaurare a mano armata dove possono il loro predominio accaparratore e i loro aggressivi sistemi polizieschi.

Non mancano le forti reazioni delle popolazioni locali.

In Siria e nel Libano i diversi gruppi politici vanno reclamando con crescente insistenza, in occasione delle polemiche elettorali, una maggiore libertà del popolo e la ces-

sazione dell'attuale sovranchiata ingerenza anglo-degaullista nella vita interna dei due paesi. E le forze alleate occupanti hanno dal canto loro risposto proclamando lo stato d'assedio di nuovo. Decretato per la prima volta nel febbraio scorso, per pochi giorni, riapplicato dal 20 marzo al 3 aprile, è stato ora rimesso in vigore con più dura e gravosa severità. Le difficoltà alimentari acuiscono il disagio pubblico, con sommosse locali represses immediatamente nel sangue.

Nell'Iran, dove gli americani si vantano di avere aperto in loro via verso la Russia, la presa di possesso da parte degli statunitensi di tutta l'organizzazione economica del paese fa seguito alla monopolizzazione sempre più spavalda di tutte le ferrovie, di tutte le strade, di tutti i porti, come pure di tutti i mezzi di locomozione e di trasporto. Comandante in capo del servizio del Golfo Persico è il generale Donald Connolly.

Se gli inglesi si erano illusi di avere stabilito nel Medio Oriente un predominio anglo-sovietico, l'illusione oramai è svaporata. L'espansione americana nel Medio Oriente è totalitaria. E quasi ciò non bastasse, gli americani approfittano di nuclei di militari e di funzionari statunitensi ma di origine libanese, per intensificare la loro propaganda e moltiplicare le loro infiltrazioni nel territorio dominato finora dalla ingerenza anglo-degaullista.

Le parole sono una cosa: i fatti un'altra. Le vantate e mirabolanti prospettive di autonomia e di rispetto alla libera volontà dei popoli furono scritte sulle mobili acque atlantiche, per essere subito dopo obliate e violate in tutte le zone accaparrate dalla occupazione anglosassone.

...

Frenas: la consegna dei distillati ai gloriosi reduci della Divisione "FOLGORE" (R. G. Luca).





Il Sovrano accompagnato dal generale Fougier visita, in un aeroporto del territorio metropolitano, apparecchi di nuovo modello (R. G. Luce - R. Aeronautica).

FRONTI INTERNI

IL GRANDE ENIGMA

Ogni tanto s'affaccia qualcuno sull'orizzonte nordamericano e pone alla pubblica opinione delle domande imbarazzanti. E' il caso, per esempio, del giornalista Bess il quale recentemente lamentava che gli stessi americani non si rendono ancora conto di ciò che vogliono. Cioè a dire, in altre parole, che gli scopi di guerra sono indefiniti e che, di conseguenza, ne risulta una diminuita forza di coesione negli spiriti e nei fronti interni.

Bess vorrebbe in particolare sapere che cosa pensano e dove si dirigono i suoi connazionali; e questo sulla base delle esperienze della trascorsa guerra che, al suo termine, lasciò tanta diversità d'umori e di indirizzi. Alcuni — lamenta il giornalista — vogliono il secolo americano, altri dividere tutto coi poveri più poveri, altri ancora vogliono collaborare col mondo e altri non vogliono assumersi alcun impegno. In queste brevi e sennate osservazioni si ritrova tutto il dramma americano: la selezione tra le varie opinioni che non è poi così netta come sembrerebbe e dà luogo a zone opache ed a forme contraddittorie che nemmeno dieci referendum consecutivi del noto istituto Gallup riuscirebbero ad eliminare.

La verità è che una serie di tendenze e di idee preconcette si trovano ad urtarsi pericolosamente, provocando un'indescrivibile confusione di idee. Vi si rinvengono lo sterminato orgoglio di razza, misto di vigoroso espansionismo militarista ed economico. Accanto a questi due coefficienti si sviluppano, poi, su tutta una gamma diversa, la filantropia, l'umanitarismo del tipo protestantistico, l'egoismo anticolonialista, e, dulcis in fundo, il problema della sicurezza orientale e quello, più generale, della garanzia da guerre future.

Gli americani vorrebbero dominare politicamente ed economicamente

il mondo ma, d'altra parte, non vorrebbero più correre alcun rischio di guerre future. Nello stesso tempo, le beghe degli altri finiscono col dar loro fastidio e temono che l'Inghilterra per la terza volta trascini gli Stati Uniti sulla via d'un conflitto con i paesi totalitari. In tutto questo marasma cerebrale piangono le vecchie zittelle e s'allarmano le società del pacifismo universale perché l'umanità potrebbe continuare a digrignare i denti invece d'accogliere con festosi sorrisi il fiotto di idee che dal nuovo continente irraggerà sul mondo devastato dalla guerra.

...

Un accenno chiaro alla politica britannica del dopoguerra è stato dato da Eden, secondo quanto riferisce il *Daily Mail*. Sembrerebbe che il ministro inglese abbia informato che l'alleanza anglo-russa continuerà inalterata a fianco di ogni sistemazione post bellica internazionale anche se la nuova organizzazione mondiale sarà di molto ampia portata. Questo vuol dire, in altri termini, che l'Inghilterra pretende di stabilire un sistema di accerchiamento del blocco tedesco anche nel caso che vincesso la guerra, e forse specialmente in questo. Viene a cadere, quindi, ogni tentativo d'una parte della pubblica opinione nordamericana di spingere la ricostituzione d'un ente internazionale per la tutela della pace. Questo sogno alla Wilson, frustrato la prima volta per le note ragioni di predominio delle grandi potenze e di esclusione di assenteismo delle altre, verrebbe ad urtarsi nell'esistenza d'un patto politico e militare tra due continenti: cioè a dire contro la costituzione

d'un blocco di Nazioni assolutamente antitetico alle idee di disarmo e di intesa professate da quell'Ente. Non basta. Proprio contro coloro i quali hanno affacciato i diritti delle piccole Nazioni ad autogovernarsi, sta un curioso articolo dell'*Evening Post*. In questo scritto, dopo aver rievocato l'invasione della Polonia, dell'Olanda e della Lituania, si afferma: *I cittadini di questi tre paesi che sono stati sopraffatti e conquistati in tre giorni sanno che la sovranità, al di fuori di una Confederazione, è una parola vuota di senso. Ora è naturale che il senso riposto di quell'articolo non può essere altro d'un tacito annunzio di incorporazione della Polonia e della Lituania nella «Confederazione» slava, mentre all'Olanda potrebbe venir probabilmente riservata il ruolo di far parte del Commonwealth.*

La stampa inglese, quindi, azzarda delle ipotesi le quali possono nascondere dei veri e propri sondaggi dell'opinione pubblica. Queste ipotesi non sono ad altro rivolte che ad attuare il proposito della spartizione continentale tra la Gran Bretagna e la Russia, nella speranza e nella previsione di poter escludere il terzo concorrente, l'americano, dalle zone di comune interesse delle due Nazioni.

...

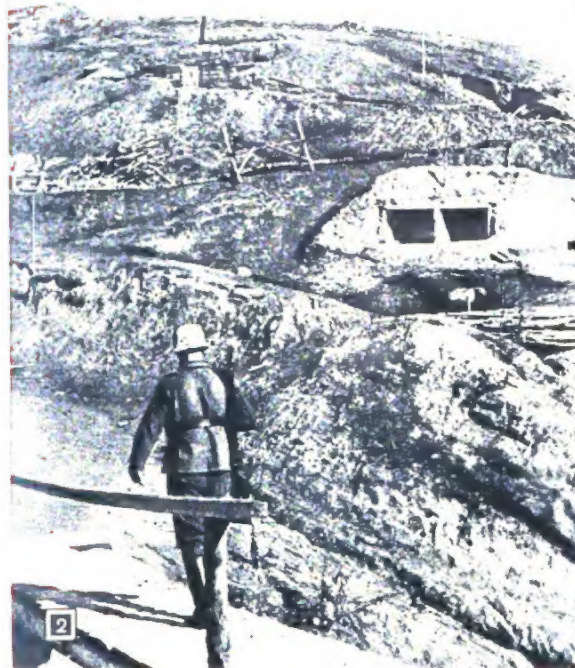
Di fronte a tali manovre, le perplessità di Bess si spiegano perfettamente. Egli si crede in dovere, però, di avvertire gli amici inglesi che *F.U.R.S.S. ha oggi il governo più indipendente del mondo e Stalin non ha preso impegni con chicchessia ne*

in Europa né in Asia. La posizione della Russia gli risulta perciò chiara, e cioè di una piena libertà di azione, una volta superata la contingenza della guerra insieme combattuta.

Errore fondamentale, quindi, quello di considerare la Russia come un enigma che domina la conclusione del conflitto e l'ambiente del dopoguerra. Il vero enigma, secondo Bess, non è la Russia, ma l'America. Il contrasto e la confusione delle idee, la sovrapposizione delle speranze e delle tendenze, la ignoranza o la scarsa conoscenza dei reali problemi europei e delle loro possibili conseguenze sono capaci di generare gli errori di valutazione peggiori. Contro questi timori, lo stesso *Daily Telegraph* è intervenuto affermando che nessuna pace vale più della carta su cui viene scritta se una delle parti contraenti si isola nelle sue frontiere a pace conclusa. E' un chiarissimo monito agli isolazionisti americani. Ma, d'altra parte, l'Inghilterra mette le mani avanti e preannuncia un'alleanza anglo-russa, anche se questo possa dispiacere ai suoi parenti d'oltre Oceano.

Nel quadro d'una sicurezza mondiale, un'alleanza militare continentale. Dunque, la ripetizione degli errori e la ricerca di un sistema proprio nel generale sistema di tutti: il gioco sulla doppia carta. Il *Times* ha dichiarato, recentemente, che era avvenuto, tra gli inglesi e gli americani, un incontro di mentalità. E' possibile. Quel che risulta, prima e dopo di questo incontro, è che l'unico ad aver ragione è il giornalista Bess: il vero enigma, si può ripetere con lui, non è la Russia, ma l'America. Di cosa non conosciamo che soltanto la politica ufficiale che fa capo a Roosevelt e sfocia nella guerra totale stile yankee.

RENATO CANIGLIA



PERDURA LA FASE DI ATTESA

GLI ATTACCHI BRITANNICI CONTRO PANTELLERIA ED I BOMBARDAMENTI AEREI — LA LOTTA NEL KUBAN — NEGLI ALTRI SETTORI DEL FRONTE RUSSO — L'EROISMO DELLA GUARNIGIONE GIAPPONESE DI ATTU — LA MINACCIA CONTRO CHUNG KING

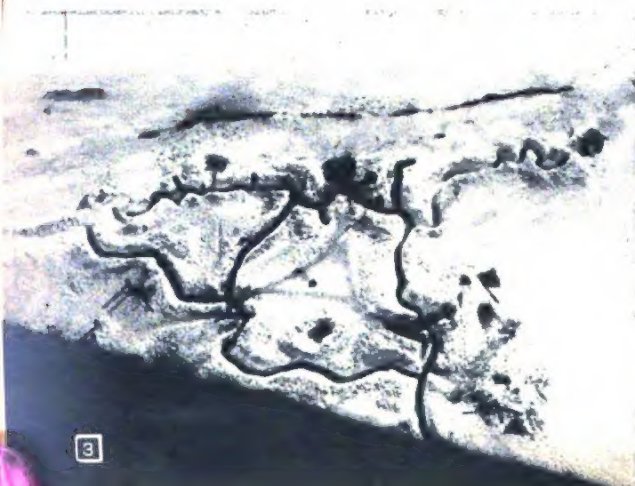
Dopo circa tre settimane dalla conclusione della campagna tunisina nessuna iniziativa militare di qualche importanza strategica è stata ancora presa dai nostri avversari nel Mediterraneo; poiché tale importanza non può essere, certo, attribuita né ai bombardamenti aerei, che il nemico seguita ad effettuare sulle nostre città del mezzogiorno e delle isole, e neppure gli attacchi condotti contro l'isola di Pantelleria.

Contro questa piccola isola, questa specie di purgatorio — come la chiamò il Duce, — posta nel Canale di Sicilia a mezza strada tra la Sicilia e il Capo Bon, gli Anglo-sassoni si stanno accennando da più giorni.

Alle nostre reazioni che si manifestano anche con l'attacco dei suoi marittimi il nemico risponde, per lo più, con attacchi aerei alle nostre

città, e spesso, a piccole località, specie costiere, e con azioni di spezzamento e di mitragliamento lungo le coste calabresie e sarde; ma il popolo italiano, non da minimamente quei segni di sconforto o d'abbattimento che si attenderebbe il nemico.

Sul fronte orientale la testa di ponte del Kuban continua ad essere l'epicentro degli avvenimenti militari. I sovietici partono evidentemente dal punto di vista che ogni altra azione in grande stile debba essere preceduta dalla eliminazione di quella minaccia; punto di vista che non è in sostanza, dissimile da quello per il quale l'Alto Comando tedesco si indusse, nella primavera del 1942, ad anteporre all'offensiva estiva la grande azione sul punto meridionale, che fruttò la caduta di Sebastopoli e la ricon-





quista della Crimea, fino allo stretto di Kerch.

Per la terza volta, il nemico è tornato in questi giorni all'attacco per tentare di eliminare la punta germanica nella regione precaucasica e di annientare le forze tedesche romene che vi sono di presidio, ma anche questa terza fase della lotta in quel settore, non sembra accennare ad avere sorte diversa dalle precedenti.

Sulla testa di ponte del Kuban, due sono i settori che hanno particolare importanza: la zona occidentale della penisola di Taman e quella che si estende attorno alle foci del fiume Kuban.

La prima di queste zone, delimitata dalla linea Temrjuk-Anapa, è per metà coperta da terreni coltivabili, e per il resto da paludi e foreste impenetrabili. Da Taman, attraverso la penisola, si diramano verso oriente tre strade: l'una verso Temrjuk; l'altra attraverso il Kuban vero e proprio; la terza lungo la stretta lingua di terra della costa meridionale di Anapa. I ripetuti tentativi del nemico di interrompere questa via di comunicazione a mezzo di bombardamenti aerei sono un'assoluta necessità, poiché per poter conseguire un successo in direzione est-ovest, è in precedenza indispensabile tagliare ogni collegamento tra la Crimea ed il Kuban.

La zona orientale, del fronte è,

diffatti, delimitata, da Anapa a Temrjuk, da una forte linea difensiva, e nella parte inferiore, da un'altra barriera che, passando ad ovest di Krimskaja, attraversa la zona montuosa fino a Novorossijsk.

In questa terza fase operativa i sovietici hanno nuovamente concentrato i loro sforzi nel settore di Krimskaja, appoggiati dall'azione concentrica di carri armati, artiglieria ed apparecchi da bombardamento. I combattimenti più accaniti si svolgono nei pressi di Milda-wanskaja, ma in pari tempo le forze bolsceviche esercitano un'ulteriore pressione anche nella zona di Temrjuk. Con tali azioni esse si proporzionerebbero, evidentemente, di tagliare in due le forze tedesche, ma finora almeno, non ostante l'evidente accuratissima preparazione di questo nuovo attacco, anch'esso non ha dato i risultati sperati. Salvo, infatti, qualche piccola infiltrazione locale i Russi non sono riusciti a rompere lo schieramento tedesco in nessun punto, non ostante le nuove

notte successiva, spiegando entravano le volte forze aeree veramente spettacolose. Ondate di centinaia di apparecchi si sono succedute nel cielo di Kursk e degli immediati dintorni, sganciando, non ostante lo sbarramento di fuoco creato dalle batterie antiaeree, un'ingente quantità di esplosivi sugli obiettivi. Violente esplosioni, seguite da vasti incendi divampati specialmente nella parte meridionale della città ed in quella settentrionale della vasta zona ferroviaria, dimostravano l'efficacia dell'azione compiuta dagli aviatori germanici.

Sul resto dell'immenso fronte, nulla d'importante da segnalare, salvo un violento attacco sovietico nel settore di Velish, che è stato al fine respinto, così che il fronte, nel tratto a nord-est di Smolensk non ha subito alcuna modificazione sostanziale.

...

Nell'ultima di queste cronache demmo notizia della caduta di Attu, l'isola del gruppo delle Aleutine che

i feriti si daranno la morte da sé». Quindi, i feriti e i fanti superstiti che si disponevano all'estremo assalto si diedero l'addio; l'ultimo messaggio, in data 29 maggio, annunciava che gli ultimi fanti, armati con i fucili dei camerati che si erano data la morte, si accingevano a lanciarsi, in un disperato urto, contro le posizioni avversarie, per il sacrificio supremo.

L'isola di Kiska, non ostante il considerevole accrescimento delle forze americane nelle acque circostanti è sempre in possesso dei nipponici.

Continua, intanto, asprissima la lotta nella vallata del Fiume Azzurro e nella provincia dell'Hupei.

I Cinesi seguitano a gettare tutte le loro forze nel crogiolo di questa grande battaglia, ma le perdite da essi toccate sono già tanto gravi, che il Ministro della Guerra ha dovuto convocare d'urgenza una conferenza speciale di Capi militari, per studiare i mezzi con i quali porre qualche riparo alla situazione.



gravi perdite cui essi sono andati incontro: in un solo ristretto settore, ad esempio, essi hanno perduto 56 carri armati su circa un centinaio mandati all'attacco.

Un formidabile attacco aereo hanno lanciato i Tedeschi contro la più importante base di concentramento e di deposito del dispositivo tedesco a sud-ovest di Mosca: quella di Kursk. Qui, infatti, fanno capo tutte le linee ferroviarie e stradali esistenti nella zona di collegamento tra le due parti, meridionale e centrale del fronte, e qui i sovietici avevano creato un ingentissimo ammasso di armi, munizioni e derrate alimentari ed avevano inoltre concentrato un enorme contingente di truppe.

Contro questo grande centro tattico-logistico l'aviazione tedesca ha lanciato due formidabili attacchi: l'uno il mattino del 8 e l'altro nella

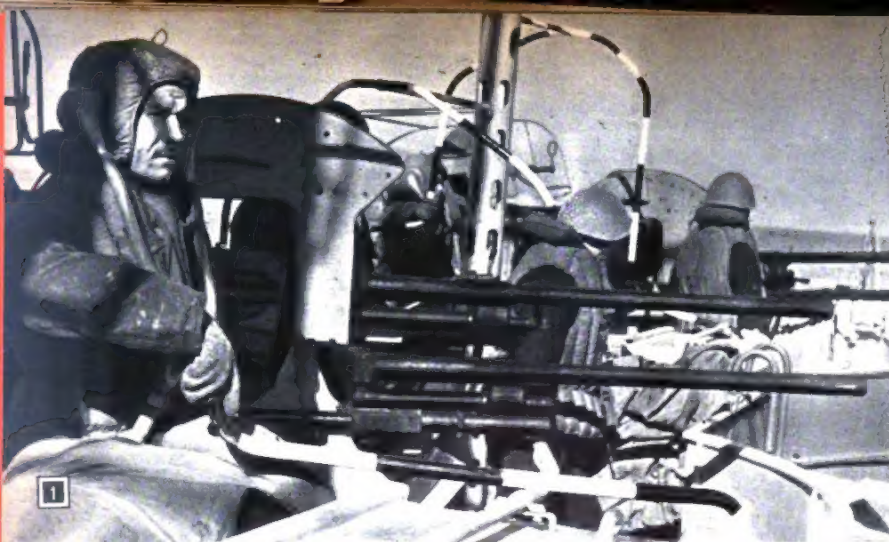
era stata così strenuamente e valorosamente difesa dall'eroica guarnigione giapponese, al comando del colonnello Yamosaki. I particolari che ora si hanno dell'ultima fase della lotta illuminano di una luce di bellezza il contegno mirabile fino all'ultimo momento mantenuto da quella guarnigione. Il Colonnello aveva inviato, il giorno 28, un messaggio, nel quale solennemente dichiarava: «Io ed i miei uomini rinnoveremo il giuramento di morire per l'onore del nostro esercito e la gloria del Tenno». Ed il giorno dopo, soggiungeva: «Tutti i miei soldati sono pronti a sacrificarsi perché sanno che è meglio morire anziché cadere prigionieri, e che non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione di una morte gloriosa. Tutti gli uomini sono calmi e per nulla impressionanti dalla imminenza della morte. Dal primo all'ultimo, essi si faranno uccidere per la Patria, ed

Primo obiettivo di questa conferenza sembra che debba essere quello di rafforzare le linee di difesa nell'Hupei, per evitare che con una ripresa delle operazioni, la minaccia giapponese sulla Capitale di Chiang Kai Shek appena sventata, si riaccendi più grave.

ATOS

LA LOTTA SUL FRONTE ORIENTALE.
1) Uno dopo l'altro i carri armati americani sono stati distrutti dalla divisione "Grossdeutschland". — 2) Entro il vivo della roccia, a sud del lago Ilmen, i soldati tedeschi hanno costruito una città di fortini. — 3) Sono questi i geroglifici di Mante: si tratta di fucili di trinceramento nella distesa di ghiaccio e neve visti dall'alto. — 4) Non sempre si può viaggiare al coperto: entro comodi vagoni ed ecco che delle ingegnere dei soldati, sono tutti gli cittadini americani al di sopra dei carri piattini. — 5) Truppe regolari cinesi feriti dentro il fronte per combattere le bande bolsceviche (Foto R. D. V.).





LA GUERRA SUL MARE FATTI E COMMENTI

ALTI E BASSI NELLA BATTAGLIA DEL TONNELLAGGIO — L'ISOLA DI PANTELLERIA — NEL PACIFICO — LA LOTTA NELLE ALEutine

L'affondamento di 380 mila tonnellate di naviglio nemico da parte dei sommergibili germanici nel corso del mese di maggio, pur rappresentando una cifra notevole e pur costituendo solo una parte delle perdite totali di naviglio che tutti i mezzi di guerra del Tripartito hanno inflitto agli anglosassoni nel corso dell'ultimo mese, segna innegabilmente un periodo di magra rispetto alle vette altissime raggiunte in periodi anteriori. Era logico

affatto risolutivi e conclusivi, uno solo nel corso di più mesi costituiscono un indice inequivocabile dell'andamento della lotta. Le conclusioni affrettate sono anche ingannevoli. Già negli ultimi mesi del 1941 la campagna sottomarina sembrava in declino e per qualche aspetto forse lo era in realtà in quanto da una parte gli inglesi avevano probabilmente perfezionato in notevole misura i loro mezzi e metodi protettivi e da un'altra parte



che la stampa anglo-sassone presentasse questa constatazione come una vittoria conclusiva, come un definitivo superamento della minaccia sottomarina. Va però notato che già nelle dichiarazioni ufficiali e nelle manifestazioni della propaganda nemica si ammette che altri e duri periodi di lotta contro i sommergibili dovranno essere affrontati e superati. E difatti la campagna sottomarina è soggetta ad alti e bassi settimanali e mensili che non sono

tutto il traffico nord-americano godeva della immunità che gli derivava dalla neutralità. Nel 1942 poi le cifre degli affondamenti ritornarono altissime o molto alte si mantennero per lungo tempo in conseguenza della estensione della guerra agli Stati Uniti e della violenta offensiva subacquea contro le loro linee di navigazione, ma probabilmente anche per una ulteriore evoluzione di mezzi e di metodi dei sommergibili germanici.

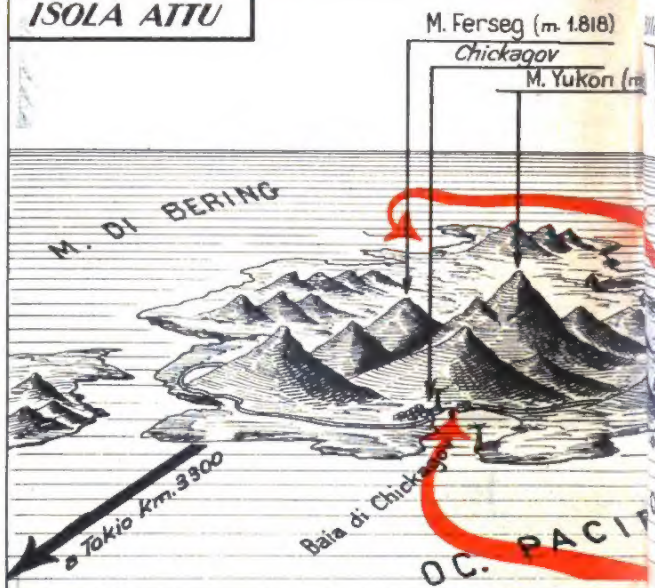
di mezzi e di metodi offensivi e difensivi, cioè una gara continua di reciproci superamenti.

La rarefazione del traffico marittimo, la vicende meteorologica e le condizioni stagionali, gli spostamenti del traffico dalle rotte abituali verso nuove rotte inconsuete e segrete, che sfuggono per qualche tempo alla esplorazione e ai servizi di informazioni, il numero dei sommergibili in azione e infine i capricci della fortuna possono rappresentare altrettante cause, ma non le sole, di oscillazioni degli affondamenti.

Non è invece neppure concepibile la contrazione degli affondamenti come un risultato stabile, diretto ed esclusivo dei provvedimenti difensivi e controffensivi anglo-americani; è infatti evidente che quanto non sono riusciti a fare né i nord-americani in 16 mesi né gli inglesi in 42 mesi di guerra (e cioè fino al marzo 1943, che ha segnato una delle più alte medie mensili) non può essere stato improvvisamente colpito in un solo mese e cioè proprio nell'aprile di quest'anno.

E' logico dunque pensare che la battaglia del tonnellaggio continuerà con inevitabili alti e bassi e con falci che altrettanto inevitabili di naviglio mercantile anglo-sassone, attraverso la febbrile contrapposizione e continua ricerca di strumenti e di sistemi da una parte per attaccare con sempre nuovi successi le navi mercantili e dall'altra parte per difendere sempre meglio i pesanti e preziosi convogli e le navi isolate sulle rotte remote e meno frequen-

ISOLA ATTU



Non basta infatti la offensiva sulle coste del nord e del sud-Alaska per spiegare i grandi successi ottenuti dalla campagna sottomarina nel corso del 1942, tanto più che è concretamente noto che una parte cospicua dei risultati fu ottenuta sulle rotte artiche, sulla via del Capo di Buona Speranza, lungo le coste africane, sul traffico di rifornimento dell'Inghilterra. E' poi parimenti noto che la attuale guerra è una continua e rapida evoluzione

tate, ma non per questo immuni, neppure in Oceano Indiano, dalle sorprese dell'insidia sottomarina.

Piuttosto nel bel mezzo del Canale di Sicilia, l'Isola di Pantelleria sembra fatta apposta per dominare la comunicazione fra il Mediterraneo Occidentale e il Mediterraneo Orientale e le rotte fra l'Italia e l'Africa settentrionale. Al confronto il gruppo delle isole maltesi, spostate molto più a levante, là do-

ve il Canale di Sicilia si è già aperto a imbuto verso il Mare Jonio e va perdendo il carattere di passaggio obbligato fra i due bacini mediterranei, si direbbe molto meno importante nella strategia marittima. In realtà è esattamente il contrario, ciò che spiega la complicata storia di Malta e il silenzio che la storia riserva invece nei confronti di Pantelleria fino ai nostri giorni, ciò che spiega perché l'Inghilterra si preoccupò di togliere Malta ai Cavalieri, alla Francia, al Re di Napoli, mentre non si curò affatto di Pantelleria. Questa di versa importanza non trae origine dalla diversa estensione superficiale (circa 80 kmq di Pantelleria contro quasi 300 del gruppo di Malta) ma deriva esclusivamente dalla diversa portuosità delle coste, accessi-

gli altri innumerevoli porti metropolitani con tutti i mari e tutti gli oceani fino a Singapore o a Hong Kong, mentre Pantelleria restava dimenticata ed abbandonata.

Quando poi la guerra navale si è trasformata in guerra aero-navale i vantaggi di Malta su Pantelleria si sono accentuati perché a Malta vi sono zone pianeggianti naturalmente adatte alla costruzione di grande numero di aeroporti, piste, strade, magazzini, aviorimesse, officine, mentre Pantelleria presenta le condizioni esattamente opposte. Nondimeno, in mancanza di meglio e sia pure a costo di maggiori sacrifici e superando notevoli difficoltà quando l'ipotesi di una grande guerra mediterranea ha dovuto essere presa in considerazione, l'Italia ha provveduto a fortificare Pantelle-

colo, non decisivo ma neppure trascurabile, al transito nel Canale di Sicilia.

Se dunque il nemico avesse impegnato a fondo la battaglia per Pantelleria, se oltre ai rinnovati bombardamenti aerei e navali vorrà tentare anche l'attacco diretto e la occupazione dell'isola, quale che possa essere l'esito di tali azioni, si può intanto asserire che esse potrebbero avere solo una portata locale e il carattere di un assaggio e di un esperimento, condotto per temporeggiare o per incertezza o insufficienza di forze rispetto ad altri e più importanti obiettivi. Frattanto va rilevato che i valorosi difensori dell'isola hanno già fatto pagare a caro prezzo agli anglo-americani le loro incursioni aeree e i loro bombardamenti navali.

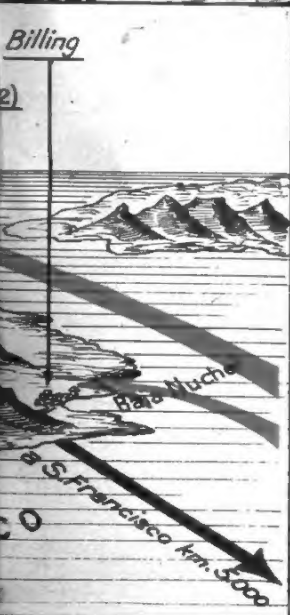
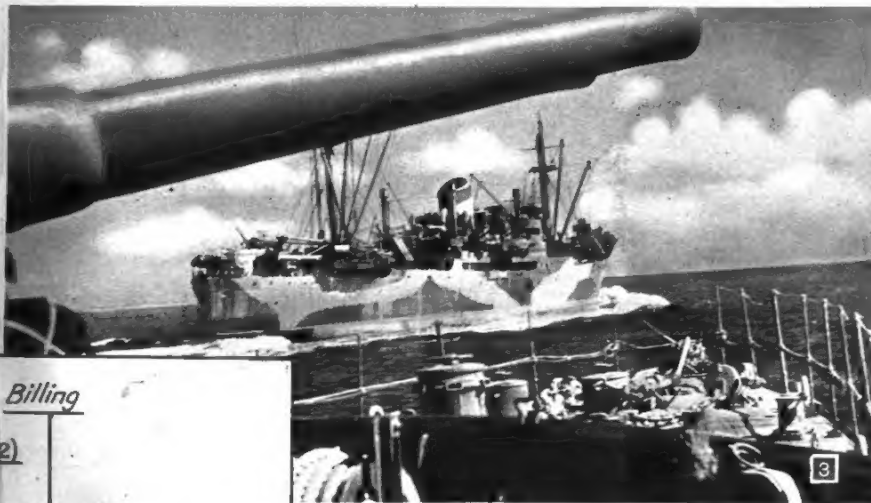
dente connessione con le operazioni nord-americane per la riconquista dell'isola e particolarmente coi rifornimenti e coi rinforzi ai contingenti già sbarcati in precedenza. Le perdite navali nord-americane sono quindi il prezzo della ricuprazione dell'isola di Attu, seguita a breve scadenza per il continuo affluire di rinforzi americani, mentre la guarnigione nipponica era rimasta isolata o affidata alle risorse iniziali.

Per quanto le Aleutine costituiscono un lungo ponte gettato fra la Alaska e l'Asia orientale, la guerra ha già dimostrato, accennandosi per molti mesi nei settori meridionali del Pacifico che la rotta artica ha un carattere secondario fino a quando il Giappone sarà in pace con la Unione Sovietica, mentre qualora questa condizione più non sussistes- se la base delle Aleutine, ancora molto lontane dal Giappone, avrebbero ben scarsa importanza in confronto delle basi sovietiche, assai vicine all'arcipelago nipponico.

Dunque anche nel Pacifico la guerra segna il passo, aggirandosi intorno a posizioni non essenziali, mentre evita o rinvia arti molto più importanti nella sfera dell'Australia dove la situazione sembra attualmente stabilizzata e la lotta passata dalla violenta e dinamica fase di rapido movimento ad una fase che in certo senso (e per quanto l'espressione si può conciliare coi caratteri insopprimibili della guerra aerea e navale) si potrebbe definire « di posizione ». In quanto gli avversari sono da tempo pressoché fermi sulle rispettive posizioni.

GIUSEPPE CAPUTI

1) A bordo d'una nostra unità da guerra in navigazione nel Mediterraneo protetto da unità da guerra delle R. Marine (R. G. Luce) 2) Nostra "MAS" solenne veloce, le acque mediterranee contro le insidie nemiche (R. G. Luce - Valdesor) 3) Un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo protetto da unità da guerra delle R. Marine (R. G. Luce-Esposto) 4) "MAS" di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo: le bombe di profondità sono pronte ad essere lanciate contro eventuali sommergibili nemici (R. G. Luce-Pavone) 5) CARTINA: L'isola di Attu teatro dei recenti combattimenti nelle Aleutine.



ria e a sfruttarla, nei modesti limiti delle sue possibilità, come base navale ed aerea. Si è trattato dunque di una soluzione di ripiego, non certo soddisfacente, per nulla paragonabile alle possibilità di Malta, ma intesa almeno ad attenuare le difficoltà e i pericoli — nettamente manifestatisi nel corso di questa guerra — derivanti dalla presenza di una grande base aero-navale straniera in una sola isola geograficamente ed etnicamente italiana e vicinissima alle coste della Sicilia, allo stretto di Messina al Canale di Otranto, al passaggio fra l'Africa e la Sardegna e la Sicilia.

Ben altra, anzi completamente opposta sarebbe stata la situazione se Malta fosse stata nelle nostre mani, ed anche se l'Italia avesse potuto servirsi di Malta e l'Inghilterra di Pantelleria. Queste considerazioni indicano i limiti della importanza dell'isola, per un verso non grande, per un altro non trascurabile. Pantelleria è stata insomma sfruttata al limite delle sue modeste possibilità ed ha valorosamente assolto, come ancora assolve sotto la pressione navale ed aerea sempre più violenta del nemico, il compito di sentinella avanzata nel Canale di Sicilia. Il suo possesso, più che un vantaggio diretto e una positiva utilizzazione da parte della flotta e della aviazione britannica, darebbe al nemico nella situazione attuale il vantaggio indiretto di privare le Forze Armate dell'Asse del suo uso e di rinuovere un osta-

Dal Pacifico si ha notizia di scontri navali e di attività di aerei e sommergibili nipponici contro forze navali nord-americane nelle acque dell'isola di Attu, la più occidentale del festone delle Aleutine. Questa attività, svoltasi nella seconda metà dello scorso maggio, appariva in evi-



bili e dotate di ampi ed eccellenti ancoraggi naturali quelle di Malta, sconosciute, aperte, impervie, insospetite quelle di Pantelleria, dove l'unico porticciolo mal riparato al mare e ai venti offre un asilo poco sicuro e solo a unità minime per dislocaimento e immersione.

Questa differenza ha fatto di Malta una grande e minacciosa base navale britannica, pilastro della egemonia marittima inglese, anello della catena che rilegava Londra e



MOMENTI DI GUERRA AEREA IN MEDITERRANEO

Dando uno sguardo ai nuovi compiti che le forze aeree dell'Asse sono chiamate ad assolvere in Mediterraneo dopo l'epilogo tunisino, è facile classificarli in tre ordini.

Anzitutto offesa diurna contro le basi navali dell'avversario; in secondo luogo stretta sorveglianza ed offesa contro i convogli e la navigazione di cabotaggio lungo le coste algero-tunisino; infine contrasto sempre più vivace e crescente nei mezzi e secondo nei risultati contro l'offesa aerea nemica, con immutato carattere terroristico diretto contro le città, i villaggi e le campagne della Sicilia, della Sardegna e di alcune regioni peninsulari.

In questo triplice compito di massima la vitalità delle forze aeree dell'Asse, che la propaganda anglosassone aveva relegato fra i ricordi del passato, è fuori discussione.

I piloti dell'Asse che vanno a bombardare le basi e vanno a insidiare ed a colpire la navigazione nemica sanno benissimo di trovare lungo le rotte e sugli obiettivi la più formidabile reazione contraerea e aerea, quale può essere fornita dalla schiacciante superiorità di mezzi di cui il nemico dispone e dal numero stragrande di aeroporti disseminati lungo le coste dell'Algeria e della Tunisia. Sanno anche che la reazione aerea poggia su elementi tecnici e professionali qualitativi oltre che numerici; sanno infine che chi offende obiettivi costieri d'oltre-

mare si trova, a parità di numero, in condizioni di inferiorità rispetto a chi si difende in casa propria. Ciononostante gli apparecchi partono dalle loro basi e raggiungono le mete che devono raggiungere. Il controllo assoluto del Mediterraneo che gli Inglesi auspicavano dopo la conquista africana non è quindi raggiunto e la stampa nemica più autorevole ammonisce la propria opinione pubblica a lasciar da parte i facili ottimismo mentre preannuncia quelli fatti in passato, in quanto i benefici di carattere strategico generale, conseguenti alla campagna tunisina, tarderanno ancora ad essere tangibili dato che il risparmio di un milione e mezzo di tonnellate e forse più, conseguente all'abbandono della rotta del Capo, rimane ancora pressoché allo stato di voto.

L'avversario da alcune settimane, come era del resto da prevedersi, va intensificando le sue incursioni massicce su nostri obiettivi insulari e peninsulari, mostrando una certa predilezione per quelle località che sono sforate di obiettivi militari, sulle quali dopo aver lanciato le sue bombe, si accanisce a mitragliare la povera gente, che nulla ha a che fare con la condotta della guerra. Ormai gli anglo-americani si sono assunti di fronte alla storia il tragico ruolo di far servire l'arma aerea, l'arma della cavalleria e della generosità, a missioni di terrore.

Con questo di produrre nel popolo italiano lo amarrimento e la costernazione, premessa ritenuta infallibile per il collasso. E' questo un grande errore di psicologia commesso dal nemico, che nella insolente euforia in lui solita nelle vicende fortunate, giudica l'avversario alla stregua delle tribù indiane. Il popolo italiano ha ben altra tempra e ben altra resistenza. « Noi sardi abbiamo il cuore di piombo » — ha detto un giovane ventenne ferito ad una tempesta durante il mitragliamento delle strade di Civitavecchia, fatte dai gangsters volanti americani.

Quel motto del giovane sardo sintetizza un po' lo stato d'animo degli italiani in questa fase della guerra.

Di fronte alla rivolta morale dell'opinione pubblica neutrale per i bombardamenti aerei indiscriminati contro le popolazioni civili, la stampa anglosassone reagisce vivacemente, sostenendo la necessità del terrorismo aereo, che vorrebbe essere la risposta a quanto avrebbero fatto i tedeschi su Varsavia e su Anversa; in quest'impostazione della polemica si prescinde da considerazioni etiche e giuridiche e s'invoica in sostanza la legge del taglione.

A parte che gli esempi di Varsavia e di Anversa non calzano, perché quelle due città furono convertite da città aperte in centri di resistenza militare, come doveva avvenire in seguito per Stalingrado (Parigi dichiarata città aperta venne risparmiata), gli inglesi dimenticano che il comando tedesco per vari giorni si astenne dal bombardare, imponendo che da parte nemica si desistesse dal convertirle in obiettivi militari e dando modo così di evacuare la popolazione civile.

Ma troppe cose dimenticano gli inglesi quando fa loro comodo. Dimenticano, per esempio, che furono essi i primi a bombardare i villaggi pescherecci dell'isola di Sylt (12 gennaio 1940 - Times del 13 gennaio 1940), mentre i tedeschi bombardarono le isole Orkney il 16 marzo 1940 (dichiarazione di Morrison, Ministro inglese degli Interni, in data 1. giugno 1940); dimenticano che furono i piloti della R.A.F. a bombardare la città neutrale di Friburgo, che furono essi che per due mesi e più, nonostante i molti moniti della Germania, seguirono a bombardare città e villaggi tedeschi, finché non sopraggiunse poi l'uragano aereo su Londra, che furono sempre essi a disseminare i piastrelli incendiari nelle campagne controllate dai tedeschi, come sono stati e sono essi e i loro cugini americani a lanciare sulle città e sui villaggi stilografici, sigari, orologi ed altri oggetti esplosivi dalla forma esteriore in nociva.

Ma a togliere ogni dubbio alla perplessità britannica circa l'aspetto morale e umano dei massacrati aerei di civili, è intervenuta nientemeno che la voce più autorevole che su questo argomento potesse intervenire in Inghilterra: l'organo ufficiale cioè della Chiesa Anglicana, secondo il quale non esiste moralmente differenza, tra l'uccisione di soldati ed il massacro di vecchi, donne e bambini, come lo vanno praticando i piloti anglosassoni, fra combattenti cioè forniti di armi e fra non combattenti per di più inermi.

Cade dunque, ed è da considerarsi ingombrante inutile, tutta la legislazione internazionale sull'umanizzazione della guerra, penosamente e dopo

travagli di generazioni codificata dalle nazioni civili! E se si ammette questo, perché dovrebbe rimanere in piedi la legislazione che concerne, per esempio, l'immunità diplomatica e qualsiasi altro accordo liberamente contratto fra Nazioni? A base di tutto non sta la buona fede e la massima « Pacta sunt servanda »? Se sul terreno giuridico e morale si transige sui principi essenziali, bisognerebbe essere conseguenti ed arrivare sino in fondo.

Ma la Chiesa Anglicana ci ha abituati, e non da ora, al più sconcertante funambolismo etico. Per essa i principi del Cristianesimo non vivono di vita propria, in una sfera cioè sottratta alle contingenze della vita sociale, ma vanno bene, finché non contrastano con l'indirizzo politico del governo britannico; il giorno in cui quel governo commette una ribalderia e esige, per coonestarla, una messa in scena a sfondo sacro, le gerarchie anglicane trovano sempre modo di conciliare il diavolo con l'acqua santa; basta ricordare le pubbliche manifestazioni religiose dirette ad impetrare dal cielo la vittoria dei senza Dio.

Ma il giorno in cui dovesse verificarsi la più inflessibile reazione, ai bombardamenti contro le popolazioni civili, i prelati anglicani griderebbero allo scandalo e sempre in nome del Cristianesimo condannerebbero quel tipo di bombardamento diretto sugli inglesi, mentre oggi lo esaltano e lo benedicono, perché diretto contro le popolazioni italiane e tedesche.

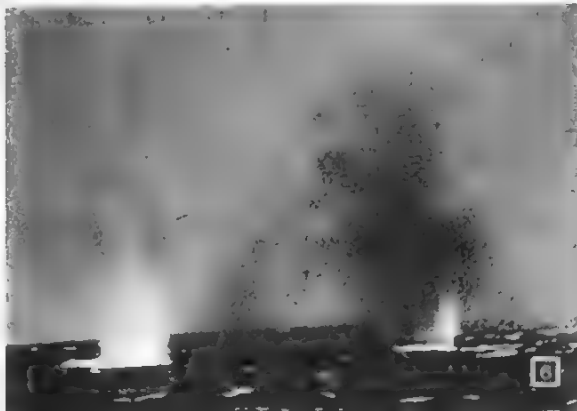
In attesa di quello che potranno essere le future reazioni a questa forma di brigantaggio aereo al quale assistiamo, i nostri cacciatori, affiancati da quelli germanici e dalla reazione contraerea stanno dimostrando da alcune settimane un potere reattivo sempre più agguerrito e sconcertante contro i bombardieri nemici.

In una nota diramata il 30 maggio il Quartier Generale del nord Africa era costretto a riconoscere che, « i bombardieri e i caccia americani incontravano una forte reazione aerea nemica nel corso delle incursioni nel cielo della Sicilia e della Sardegna ».

Allorché le incursioni offensive costringono il nemico a perdere 13, 26, 44 apparecchi in singole incursioni, come è recentemente accaduto, allora il gioco comincia a costare troppo e dovrebbe indurre il nemico ad una più oculata scelta di obiettivi veramente utili alla condotta della guerra ed alla rinunzia agli obiettivi terroristici, il cui raggiungimento offende il solo risultato di centuplicare l'odio delle popolazioni, che forma anch'esso un formidabile elemento di forza a danno dell'avversario.

VINCENZO LIOY

1) Pilota da caccia, guardia del cielo — 2) Cacciatori in partenza ricevono gli ultimi ordini dal comandante della squadriglia — 3) Arma in azione ed all'esterno ogni aviatore tiene una pistola da servizio — 4) Pericolosa manovra che affonda nel Mediterraneo sotto i colpi dei nostri aerolibranti — 5) Un aereo aerolibrante attacca una unità da guerra nemica — 6) Mentre i nostri aerolibranti attaccano un convoglio locale scende presso la costa della Toscana una unità della scorta, appena visibile attraverso il fumo delle esplosioni, apre il fuoco di abbordamento ad una distanza di 2000 metri — 7) Segno della fine imminente, le unità colpite dei nostri aerolibranti hanno dense colonne di fumo (R. G. Luce-R. Aeronautica).



REGOLA GENERALE

Da falegnare con ragione, e misura non solamente ogni affondata
Nome: ma una Torre Solida di Metallio.

Trattato da
NICOLO TARTAGLIA
della disciplina *Matematica amatore*;

Intitolata la
TRAVAGLIATA INVENTIONE.

Insieme con un artificioso modo di poter andare, & stare per lungo tempo
sotto acqua, a ricercare le materie affondate, & in loco profondo.

Giovane anchor un Trattato, di segni delle mutazioni dell' *Aria*, *cuer de tempo*,
materia non men vitile, che necessaria, a Naviganti, & altri.



Quando la guerra sarà passata e gli uomini deporranno le armi per dedicarsi alla colossale opera di ricostruzione in ogni settore delle industrie e dei commerci, un vastissimo e secondo campo di lavoro presenterà a quanti vorranno dedicarsi al recupero delle navi da guerra e mercantili sommerse in seguito a fatti di guerra.

In tale campo l'Italia si è già dimostrata in più di una circostanza superiore tecnicamente a qualunque altra nazione del mondo.

Le esperienze in materia risalgono difatti a tempi molto antichi, al secolo cioè del famoso Nicolo Tartaglia, «della disciplina matematica amatore» il quale fu il primo a divulgare la «Regola generale per sollevare con ragione e misura non solamente ogni affondata nave ma una torre solida di metal-

lico. Non solo, ma lo stesso Tartaglia fu colui che per il primo applicò «l'artificioso modo di poter andare e stare per lungo tempo sotto l'acqua a ricercare le materie affondate e in loco profondo».

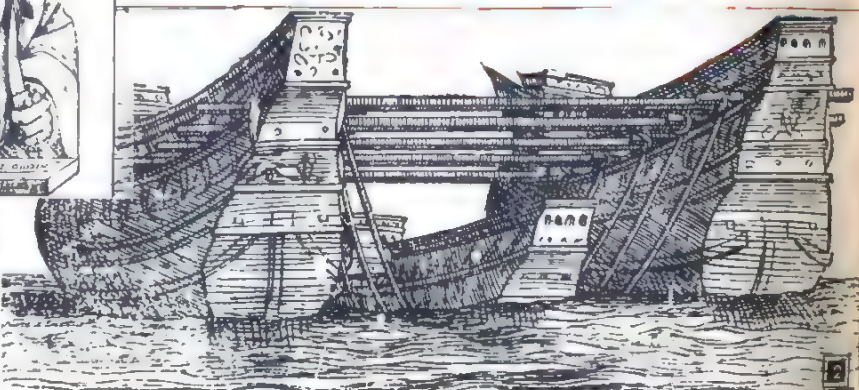
Posteriormente allo scienziato citato l'arte in questione è stata sempre tenuta in gran conto presso tutti i popoli marittimi; arte non disgiunta, com'è evidente, a quella dei

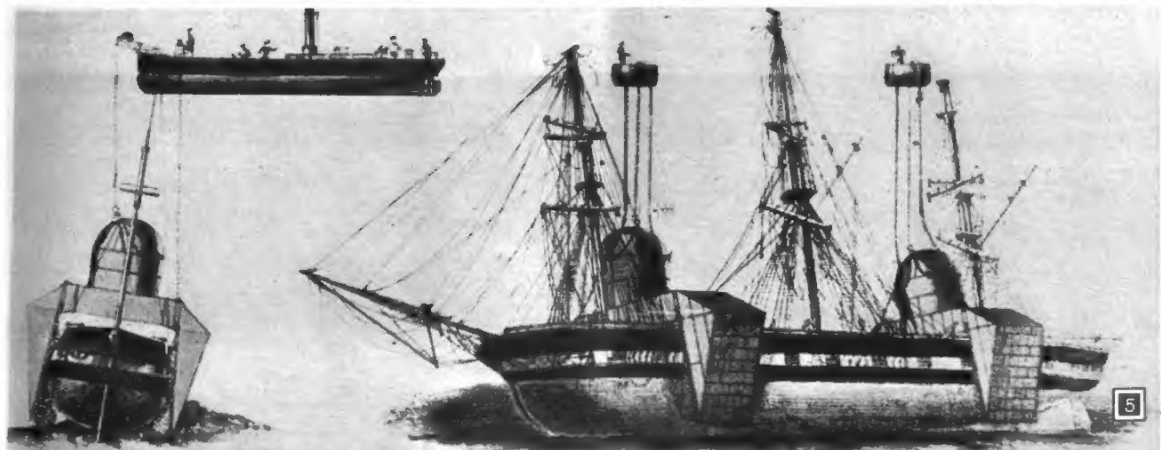
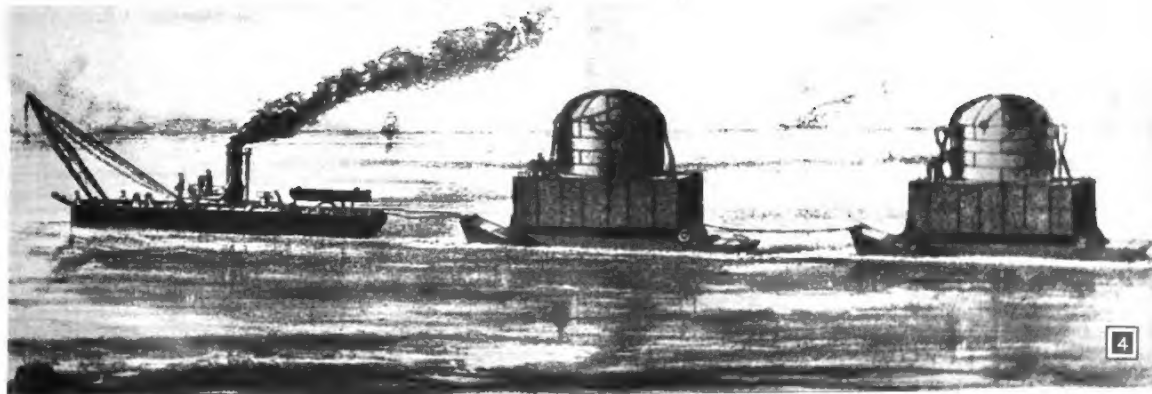
palombari, dato che l'intervento di questa elettissima categoria di lavoratori del mare è indispensabile a qualunque attività che miri al recupero di oggetti giacenti sul fondo marino.

Come dicevamo, il dopoguerra si presenta, fin da ora, ricchissimo di possibilità per tale genere di lavoro, in considerazione dello straordinario numero di piroscafi di tutte

le età e di tutte le dimensioni inabissatisi per fatto di guerra. Tesori immensi di materiali metallici e di merci non soggetto a deterioramento a contatto con l'acqua salata, giacciono sul fondo, specialmente in quelle zone dove con maggior violenza è passata la furia devastatrice dei siluri e delle mine. Un vero cimitero delle navi ha, per esempio, visto in alcuni tratti del Canale del

PRIMATO ITALIANO NELLA INDUSTRIA DEI RICUPERI DI NAVI SOMMERSE





la Manica ed in alcune zone del Mediterraneo, anche in vicinanza di coste, di bassi fondali. Zone, queste ultime, particolarmente adatte ad essere esplorate e trasformate, alla superficie, in altrettanti e veri cantieri di recupero. Come abbiamo detto l'Italia si è già mostrata maestra in tale genere di attività.

Chi non ricorda, infatti, il recupero della « Leonardo da Vinci » nelle

acque del Mar Piccolo di Taranto? E chi non ricorda le imprese dell'« Artiglio » e dei suoi valorosi palombari che fecero rimanere attonito il mondo di fronte all'indomita volontà e alla rara perizia con le quali operarono recuperi navali ritenuti anche da specialisti stranieri pressoché impossibili?

Ingegneri di marina e tecnici giunsero da tutte le parti del

mondo per assistere dal 1927 al 1930 al primo recupero compiuto dalla « Sorima » del piroscafo « Washington » affondato al largo di Camogli a sole due miglia dalla costa, ad una profondità superiore a 300 piedi. In tale periodo si portarono a galla e si vendettero 2000 tonnellate di sbarre di acciaio; 400 di panni di rame; 800 carri merci ferroviari e sette locomotive. L'operazione fu compiuta dalle due naviricuperi della predetta società armatrice « Raffio » e « Arpione ». Durante il 1929 il solo « Raffio » procedette al recupero delle merci del piroscafo « Primo » affondato al largo di Capo Palos in Spagna rimettendo alla luce del sole 450 tonnellate di rame e 200 di zinco da una profondità rispettabile di circa 75 metri. Come pure un'altra nostra nave, il « Rostro », recuperò nel 1930, al largo di Savona, ingente quantità di lana facente parte del carico del piroscafo « Ravenna » colà affondato. E la lana, dicono le cronache del tempo, fu trovata ancora in ottime condizioni dopo di essere stata per ben 13 anni in fondo al mare!

Ma i recuperi effettuati da palombari italiani che maggiormente riscossero il plauso e destarono l'ammirazione dei tecnici d'ogni parte furono quelli compiuti nell'Oceano Atlantico e precisamente quello del piroscafo da passeggeri « Elisabethville » a otto miglia al largo dalla punta più meridionale dell'isola di Belle-Ile; quello famosissimo dell'« Egypt », transatlantico di 8000

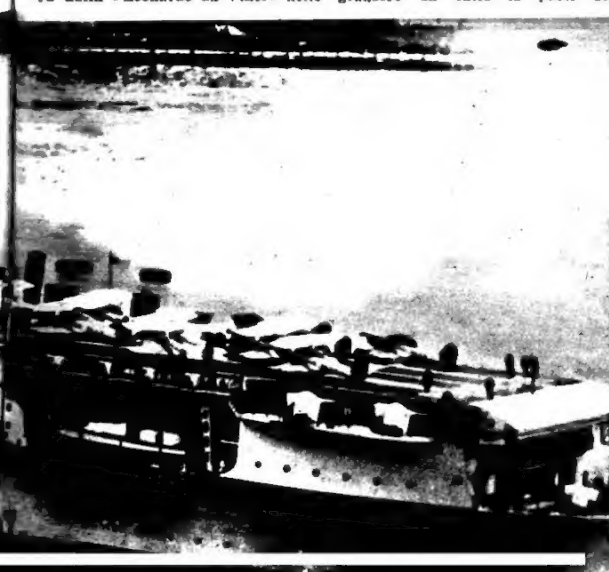
tonnellate già in servizio tra Londra e Bombay e affondato in seguito ad urto con il piroscafo « Seine » nelle acque di Onessant; ed infine quello, il terzo, non meno famoso, del « Drummond Castle » naufragato nel 1895 presso l'isola di Molène.

Quanti tesori di avorio e di metalli preziosi non si trassero a galla in seguito a tali straordinarie imprese; e quanti studi efficacemente compiuti e quanta esperienza acquistata a tutto beneficio e vantaggio del nostro paese!

Avvenire dunque di particolare attività per l'arte del palombaro in genere e per i palombari italiani in specie; nonché campo vastissimo di ulteriori ricerche ed applicazioni tecniche e scientifiche per la prosperità di un'arte che ebbe, si può affermare, da noi i natali e che dovrebbe apportare il massimo contributo alla grande opera di ri edificazione negli anni del dopoguerra.

MICHELE PATURZO

1) Il famoso libro di Niccolò Tartaglia, prima trattazione scientifica del recupero marittimo — 2) Un primo disegno di barca galleggiante per recuperi navali — 3) La portaerei « Ranger » fra le più moderne e potenti americane, affondata di recente dal sommergibile tedesco agli ordini del comandante Bielew (R. D. V.) — 4) Recuperi di tempi più moderni: speciali apparecchi di sollevamento vengono trasportati sul luogo delle operazioni — 5) Ed ecco come i dispositivi che agiscono ad aria compressa innestandosi sulle corone sommerse determinano una nuova spinta di galleggiamento.





L'A. R. il Principe di Piemonte assiste al giuramento di un nuovo corso ufficiali della R. Aeronautica (R. G. Luce-Aeronautica).

2295. BOLLETTINO N. 1096.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 maggio:

Velivoli italiani e germanici hanno agito sui porti di Biserta e di Susa centrando con bombe mexil da sbareo ed una piccola petroliera.

Nel corso di ripetute incursioni effettuate dall'avversario sull'isola di Pantelleria, che non causavano vittime né danni, le artiglierie della difesa si sbrucavano 5 apparecchi.

Altri attacchi aerei compiuti su località della Sardegna e della Sicilia, danneggiavano qualche fabbricato.

La nostra caccia abbattava in combattimento due aerei mentre due bombardieri precipitavano raggiunti dal tiro delle batterie della difesa nei pressi di S. Antico e Decimomannu.

Due nostri cacciatori non sono rientrati alla base.

2296. BOLLETTINO N. 1099.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 maggio:

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato i porti di Susa e di Bona colpendo efficacemente gli impianti.

Livorno, Foggia, la zona di Lucera e località della Sicilia sono state attaccate dall'aviazione nemica con lancio di bombe ed azioni di mitragliamento. Rilevanti i danni ad edifici pubblici e fabbricati civili, con numerose vittime, in Livorno; meno sensibili le perdite ed i danni negli altri centri abitati.

In tali incursioni 15 apparecchi avversari risultano abbattuti: 4 dalla nostra caccia nel cielo di Livorno, 1 da quella germanica in Sicilia, 7 dalle artiglierie contraeree dei quali 2 a Livorno, 1 su Pantelleria, 1 a Porto Empedocle, 2 a Castelvetrano e 1 a Marsala.

Le vittime finora accertate tra la popolazione, per le incursioni segnalate nel Bollettino odierno, ascendono a:

51 morti e 82 feriti in Livorno;
6 morti e 9 feriti nei dintorni di Lucera.

2297. BOLLETTINO N. 1100.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 maggio:

Bombardieri pesanti germanici sganciarono questa notte sul porto di Biserta bombe di medio e grosso calibro.

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

L'isola di Pantelleria è stata ripetutamente attaccata da velivoli nemici, 12 dei quali risultano distrutti dalle batterie contraeree.

Sono stati pure bombardati, senza danni di rilievo, S. Antico e i dintorni di Cagliari; le artiglierie della difesa hanno abbattuto 2 velivoli cadiuti uno in mare e l'altro presso Mercureddu.

In combattimento con nostri cacciatori uno Spitfire precipitava al suolo presso Trapani.

2298. BOLLETTINO N. 1101.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 maggio:

Formazioni aeree nemiche sganciarono ieri numerose bombe sulla città di Napoli, che ha subito la settantesima incursione, su località della Sardegna e delle provincie di Foggia, Bari, Potenza. Notevoli danni ad edifici pubblici e privati in Napoli, dove 6 quadrimetri venivano abbattuti, 3 dalla nostra caccia, uno da quella germanica e 2 dalle artiglierie contraeree.

In azioni condotte contro l'isola di Pantelleria l'avversario perdeva altri 9 apparecchi colpiti dalle batterie della difesa; un altro precipitava in mare ad opera di nostri cacciatori.

Nelle incursioni segnalate nel Bollettino odierno si deplorano le seguenti vittime nella popolazione:

58 morti e 83 feriti a Napoli;
5 morti e 10 feriti complessivamente nelle varie località della Sardegna.

In seguito alla rimozione delle macerie e al decesso di alcuni feriti gravi le vittime dell'incursione nemica su Civitavecchia, sono salite a 295.

2299. BOLLETTINO N. 1102.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1° giugno:

Nel porto di Susa bombe lanciate da aerei germanici hanno suscitato vasti incendi.

Incursioni sono state compiute dall'aviazione avversaria su Foggia, Augusta, Pantelleria, Cagliari e provincia: danni notevoli a Foggia, in corso di accertamento a Cagliari.

Il nemico ha perduto in tali azioni 20 apparecchi: 5 abbattuti dai cacciatori italiani e tedeschi nel cielo sardo e sulla Sicilia, 11 distrutti dalle batterie contraeree di cui 4 a Pantelleria, 3 ad Augusta e 3 in Sardegna.

Le vittime finora accertate tra la popolazione, per le incursioni segnalate nel Bollettino odierno ascendono a:

27 morti e 23 feriti a Foggia;
4 morti a Guspini (Cagliari).

2300. BOLLETTINO N. 1103.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 giugno:

Una formazione aerea nemica ha iniziato nel pomeriggio di ieri azione di bombardamento contro Pantelleria; la pronta reazione delle nostre artiglierie ha obbligato le unità avversarie ad interrompere il bombardamento. Un cacciatorepediere della formazione risulta gravemente danneggiato.

Incursioni aeree condotte a più riprese contro l'isola hanno causato gravi danni agli abitati.

Sui dintorni di Napoli, su Paola e località della Sicilia e della Sardegna, aerei nemici hanno sganciato bombe: lievi danni o qualche vittima.

La nostra caccia abbattava, in combattimento sopra la Sardegna, 3 veli-

voli; altri 9 apparecchi precipitavano colpiti dal tiro delle artiglierie contraeree: 3 nel mare di Pantelleria, 3 al largo di Olbia (Sassari) e 3 nei pressi di Marsala.

Le vittime finora accertate tra la popolazione, per le incursioni segnalate nel Bollettino odierno, ascendono a:

5 morti e 28 feriti in Portici (Napoli);
3 morti e 5 feriti complessivamente a Paola, Balestrate (Palermo) e Marsala.

2301. BOLLETTINO N. 1104.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 giugno:

Contro Pantelleria il nemico ha rinnovato azioni di bombardamento aereo e navale: un velivolo è stato abbattuto dalle artiglierie dell'isola.

Due altri apparecchi, oltre a quelli ieri segnalati, risultano distrutti presso Porto Torres e S. Antico dalle batterie contraeree della Sardegna.

2302. NELLE ALTE CARICHE DELL'ESECRITO.

Sotto la data del 1° giugno hanno luogo i seguenti movimenti nelle alte cariche dell'Esercito:

Generale designato d'Armata Elio Rosi cessa dalla carica di Capo di S. M. dell'Esercito, per assumere quella di Comandante di un gruppo di armata.

Generale designato d'Armata Mario Rosta assume la carica di Capo di S. M. dell'Esercito.

Inoltre il Generale di Armata Alfredo Guzzoni ha assunto, il 30 corrente, il Comando di una Armata.

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzio le parole:

RINNOVO

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

VENERDI' 26 — *Avvenimenti politici e diplomatici.*

Si informa da Tangeri che un accordo è intervenuto fra i generali francesi Girard e De Gaulle. I due generali si sono incontrati ad Algeri.

Situazione militare.
Sul fronte orientale combattimenti nel Kuban. In Occidente incursioni aeree tedesche sulla Germania occidentale, particolarmente su Essen. Nel Mediterraneo attacco aereo a Biserta e a Suan. In Estremo Oriente le forze giapponesi combattenti in Cina circondano importanti forze cinesi sulla strada di Chiang King.

SABATO 27 — *Avvenimenti politici e diplomatici.*

In Italia, visita del Sovrano a Livorno. Emissione di una nuova serie di buoni del Tesoro.

Situazione militare.
Nel Kuban i combattimenti continuano. Violenti scontri aerei. Combattimento navale al largo di Dunkerque. In Estremo Oriente prosegue la lotta fra giapponesi e americani nell'Isola di Attu (Aleutine). Successi giapponesi nella provincia di Hupeh.

DOMENICA 28 — *Situazione militare.*

In Estremo Oriente una grande battaglia è imminente lungo lo Yang Tse. Nell'Isola di Attu la guarnigione giapponese non dà più segni di vita. Nell'Atlantico 90.000 tonnellate di naviglio nemico affondate. Sul fronte orientale attacchi sovietici nel Kuban e nella zona di Leningrad. In Occidente incursioni aeree tedesche su Rouen, su alcune basi Atlantiche e sulle Germania occidentale. Bombardamento aereo della zona portuale di Biserta.

LUNEDI' 29 — *Situazione militare.*

Sosta nella battaglia del Kuban. Attacco aereo sovietico a un convoglio germanico nel Mar Nero. In Occidente attacco aereo germanico sull'Inghilterra meridionale e orientale. In Estremo

Oriente capisaldi nemici nell'Hupei conquistati nell'avanzata nipponica.

GIUGNO

MARTEDI' 1° — *Situazione militare.*

Sul fronte orientale notevole attività aerea. Nel Mediterraneo attacco aereo a Suan. In Cina tre divisioni sovietiche accerchiate e tre distrutte nell'Hupei.

MERCOLEDI' 2 — *Situazione militare.*

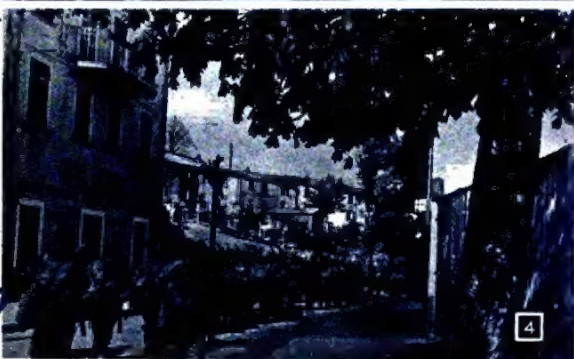
Ripresa degli attacchi sovietici nel Kuban. Nelle retrovie del settore centrale del fronte orientale azioni offensive contro bande sovietiche. In Occidente attacco aereo germanico sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra. Nella lotta contro le comunicazioni marittime anglo-nordamericane, la marina da guerra e l'arma aerea germanica hanno colato a picco, nel mese di maggio, 78 mercantili nemici. 24 altri sono stati danneggiati. Del totale degli affondamenti, i sommergibili hanno colato a picco 65 mercantili per una stazza complessiva di 390 mila tonnellate danneggiandone altri 10. Inoltre, la marina da guerra e l'arma aerea, hanno affondato una corvetta, un sommergibile, una nave vedetta e sette motosiluranti. Tre cacciatorpediniere, un sommergibile, sette siluranti e due navi vedetta sono state, inoltre, danneggiate.

GIOVEDI' 3 — *Situazione militare.*

Nel settore del Kuban proseguono aspri combattimenti. Negli altri settori del fronte orientale puntate offensive tedesche. Bombardamento aereo di Kuisk. In Occidente incursioni aeree inglesi sui territori occupati. Attacco aereo germanico sull'Inghilterra sud-orientale. In Estremo Oriente continua l'offensiva nipponica contro le forze di Chiang King.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche, Roma - Città Universitaria



QUADERNI D'ARTE

a cura di EMILIO CECCHI

ACCADEMICO D'ITALIA

La collezione "Quaderni d'arte" raccoglie una serie di monografie su artisti italiani e stranieri, e su complessi d'opere d'arte (tarsie, vetrate, medaglie ecc.). Affidate a ottimi studiosi, superbamente illustrate; queste monografie non meno che gli storici e critici d'arte, sono tali da interessare i pittori, scultori, architetti, nonché il nostro migliore artigianato ed ogni persona colta.

Ciascun "Quaderno" si compone di 24 dense pagine di testo e 16 tavole in rotocalco. Ogni "Quaderno" con fodera e rivestimento in cellophane

LIRE QUARANTA

"QUADERNI" PUBBLICATI IN PRECEDENZA:

- | | |
|------------------------|-----------|
| 1. RODOLFO PALLUCCHINI | PIAZZETTA |
| 2. EMILIO CECCHI | DONATELLO |
| 3. FRANCESCO ARGANGELI | TARSIE |
| 4. LUIGI BIAGI | LOTTO |

SONO USCITI:

- | | |
|-----------------------|-----------------------------|
| 5. ELENA TOESCA | IL PONTORMO |
| 6. VALERIO MARIANI | ARNOLFO DI CAMBIO |
| 7. VIRGILIO GUZZI | ANTONIO MANCINI |
| 8. GEZA DE FRANCOVICH | SCULTURA MEDIEVALE IN LEGNO |

Seguiranno: Roberto Salvini: Cimabue; Giulia Sinibaldi: Verocchio; Arnaldo Ferri: Bramante; Sergio Ortolani: Tintoretto; Cesare Brandi: Tavole di Biecherna; Filippo Rossi: Medaglie del Rinascimento; Mary Pittaluga: Paolo Uccello ecc. ecc.

TUMMINELLI - EDITORE

VIALE UNIVERSITÀ, 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

Per un maggior potenziamento della difesa contro eventuali attacchi nemici, le nostre unità sono state trasferite nelle isole italiane. — 2) Le entusiastiche accoglienze di Salomè agli alpini italiani. — 3) A Firenze: la consegna della bandiera alla divisione paracadutisti "Folgo". — 4) Dislocamento di reparti nelle isole presidiate dalle nostre truppe (Fa' R. G. Luce).

**CRONACHE
DELLA GUERRA**

U. R. S. S.

M A R N E R O

